

◆ Progetto per i giovani

RIVALTA - Subito buona l'adesione agli stati generali dei giovani, convocati sabato scorso dall'amministrazione comunale: l'obiettivo era definire le linee guida del nuovo Progetto giovani integrato, che costituirà la base per le decisioni del Comune sulle politiche giovanili. Sabato erano presenti circa 40 persone, tra le quali molti giovani e rappresentanti di associazioni del territorio, che proprio con i giovani lavorano e collaborano.

«Abbiamo presentato alle associazioni e istituzioni e giovani le linee guida politiche dell'impostazione che si immaginava di dare al progetto giovani, che punta a riorganizzare gli spazi giovanili», spiega l'assessore Marilena Lavagno. Per fare questo l'amministrazione è partita dai risultati di un questionario proposti agli studenti delle superiori di Orbassano, istituti di riferimento per gli adolescenti rivaltesi. Sono stati riconsegnati 222 questionari, e le istanze proposte dagli studenti sono state integrate dai suggerimenti ricevuti sabato.

«Per esempio è stata evidenziata l'esigenza di avere punti di aggregazione anche in altri quartieri, non solo nei due centri attuali di Tetti Francesi e del centro: potremmo proporli "a spot" in alcuni periodi dell'anno, ma l'obiettivo finale è arrivare a una progettazione insieme a tutte le realtà che si occupano di giovani. Chi ha voglia di mettersi in gioco può farlo, e vale per le associazioni come per i singoli».

Il rinnovamento degli spazi per i giovani rivaltesi è iniziato tra le polemiche, sollevate soprattutto da Nicoletta Cerratò di Sel, ex assessore alle politiche giovanili e attuale consigliere comunale di minoranza, per il mancato rinnovo del contratto con la cooperativa Atypica, che gestiva le attività giovanili. Anche molti cittadini avevano criticato la scelta, considerando per esempio uno spreco la costruzione del bicigrill per poi risparmiare sul contratto della cooperativa. In questo caso, però, non sarebbe possibile un semplice spostamento di cifre: il bicigrill è inserito tra gli investimenti, mentre il finanziamento alla Atypica tra le spese correnti. Una cifra, insomma, non può compensare l'altra, poiché si tratta di parti differenti del bilancio, che non sono intercambiabili a piacere, ma devono seguire regole precise.

«Abbiamo scelto una modalità partecipata, che ha avuto un buon riscontro anche da parte degli interessati - conclude la Lavagno - Le sinergie che si stanno avviando costituiscono la premessa sia per la conoscenza sia per le collaborazioni dei diversi attori sul territorio. Siamo molto soddisfatti: la crescente disponibilità della cittadinanza a collaborare è un indice significativo della voglia della gente a partecipare in prima persona».